

LA POLEMICA/TWEET DI GIACHETTI: POI VI OFFENDETE SE PARLO DELLA VOSTRA FACCIA

L'Mdp dice no al Mattarellum e il Pd s'infuria

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Magari bastasse una scissione, a sinistra si sta peggio di prima. Pd e Mdp sembrano cani e gatti, mentre la fusione tra bersanian-dalemiani e gli uomini di Giuliano Pisapia arranca. Peggio, si spaccano a sera, durante una riunione del gruppo a Montecitorio. Va in scena un processo ad Alfredo D'Attorre, che aveva bocciato il Mattarellum in commissione: contrordine, arriverà presto una nuova apertura alla legge del 1993. Ma non basta, perché gli ex Sel di Pisapia se la prendono con Roberto Speranza e Nico Stumpo, troppo identitari e poco aperti a una coalizione di centrosinistra. Alla fine, comunque, decidono di chiedere un incontro al governo per contrattare una linea comune sul Def e sul dossier immigrazione.

La scintilla è frutto della mossa di D'Attorre contro il Mattarellum. Apriti cielo, riparte un duello mai sopito tra ex compagni di partito. «Usate questa legge come cortina fumogena per non fare la riforma», tuonano i bersaniani. «Poi se uno parla della vostra faccia vi offendete...», replica durissimo Roberto Giachetti. Ed Ettore Rosato: «Siete per il proporzionale e le larghe coalizioni». In fondo, questo ping pong è solo la presa d'atto di una partita sospesa. Il congresso dem ha con-

gelato tutto, una riforma condivisa in questo momento non esiste. E naturalmente le opposizioni si guardano bene dal fornire a Renzi l'unico strumento utile per ritornare alle urne. Eppure, molto deve ancora accadere. «Ci saranno sorprese...», promette il capogruppo Ettore Rosato. Si riferisce alla battaglia in corso in Mdp, dove D'Attorre è in minoranza e molti premono per far approvare il Mattarellum come testo base.

La nuova creatura alla sinistra del Pd, intanto, prova a darsi una forma. Sabato si ritroveranno tutti a Napoli per un evento nazionale utile anche a chiarire il rapporto con l'esecutivo: al momento mezzo gruppo vota con la maggioranza, l'altra metà si sente opposizione. «Ecco - ragiona Filiberto Zaratti - almeno si discuta con Gentiloni dei prossimi provvedimenti». Def, dunque, e decreto Minniti: su questo Mdp chiederà un incontro con il premier. Ma c'è anche da stabilire cosa diventare domani. La frattura interna è netta, perché intorno a Speranza si raccolgono gli scettici dell'unità a sinistra, almeno finché resterà in sella Renzi. Sul fronte di Pisapia, invece, scalpitano gli "amici del centrosinistra". Sono gli uomini di Massimiliano Smeriglio e Ciccio Ferrara, puntano tutto su Andrea Orlando per allargare il campo unitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

